

*[Faint, mostly illegible handwriting on the left page, likely bleed-through from the reverse side.]*

Vita.

del Clarissimo Signor Giuliano  
Alfani gent. Uomo Ve-  
netiano.

Innumerevole dono e beneficio del regno nostro. Ma la confetti all'humana ge-  
neratione, et quanto alla ricchezza et ornamento suo in ogni parte giovane tanto  
per il numero et grandezza et grandissima eccellenza non solamente da gli  
sono conosciuti quali tengono l'occhio della mente purgato per fede, et quale  
affessando nell'abisso della divina lontananza, neggono l'omne studio, non solamente  
esse creatore omnipotente creatore, et donatore delle cose, ma ancora bellissimo et luma-  
nissimo padre padre dico tanto amato dell'huomo, che quasi rivela l'altissima  
sua et per eterno amore di se stesso uscito con infinito effetto di carità stabile  
la fatto chiaro, che egli la peccato ogni cosa per l'huomo sua nobilissima creatura  
se non haue chiamati, et non per tutto delentissimo figlio. Percio il sepe fatto ha inu-  
dita elemente, et non per altro merito, et concessa non solo la macchia, ma di lor-  
are, et di compassione. Vengo a dirvi de piu piccioli doni di una divina mano  
ma tale, et con l'esso caritate spente la memoria de gli huomini, la inuentione delle  
cose, et sarebbe inteso, et con mezzo sia mortale, dico de l'inuentione della let-  
tura per la quale lo' cuore quasi sempre nuovo, le lontanane si fanno vicini, le nascoste  
nelle piu interne parti dell'animo dimostrarono aperte, et chiare. Questa ci conserva  
le cose passate, le presenti e insegna, et ci dispone alle future. Et quanto a  
ella in ogni parte ci giova, et ha lei potestade di non tradire di nuovo utilitadi quella

non è la mirra, che l'altre passata vita con diverso destino, e sperimentando, uanno si  
indebilitando, et cadendo accorte, et uaggio le nostre passioni. Il qual marauiglioso, et  
immortal dono delle lettere, come a Horo, et a santi perfecti fu donato dal benignissi-  
mo Horo per utile, et ornamento dell' uomo, così dalla città miserabile d'ingegni  
dalla propria pazzia, o più tosto malicia corrotti, e in gran parte loggi deprauato,  
et in danno la quai menolo del mondo ridotto, da che uenendo molto potentissimo di ui-  
ta, e diuenuto da mortissimo inestromento di morte. Di qui è che Terentio per altro buonis-  
simo, e gli altri diuini, et nefando amori si hanno appocati. Colui con stolto,  
et fanoloso uenire la ingon natiuè popoli. Quelli altro con animo di fura più tosto, che  
di uomo insegnando le logge del combattimento, uenire a dare colozza di bene ad un' opera con  
deliriuma, mentre altri per uicende, che con certi conditioni legitimamente, et senza ripro-  
uione un' uanno uicida l'altro. Altri per ingannati dal diuolo prima in se stesse  
si sono effolati ingannar anco gli altri di uenimando il culto de' falsi dei, anzi ueni  
demonij, et la riemputo il mondo d'opozioni, non solo alla diuinità contrarie, ma an-  
alla natura istessa. Laonde spoggetti loggiati con crudele lumina guerra il ragnuè l'umano  
per effeminato si macchia la senecita, per auaritia si distrugge l'ucca biuole  
carità, Et la doue il mondo doue hore uenire albergo d'umanità di temperanza, et  
modestia, e diuenuto locando canoni di crudeli occupati belue. Ma con tutto ciò  
uolendo io, et Christiano, merco d'Albio, et di sturiani parenti nati, quale è in me  
il bel dono delle lettere usare con Christiana libertà, et a pellegrini ingegni per per-  
ocasioni, et animo insieme di reguire questa santa imperca, ho deli liberato di dar  
principio in questa maniera, cioè, ed essendo in questi giorni stato chiamato al uolo  
dal Signor Albio il nostro Meno Girolamo Meiani, il quale tanto in uita mi amo

J. to

quanto io non era degno, et così uguale in longamento con uenire. Io in uita prima  
lono del Signor nel Mondo, per per uenire et esempio alcuni di far il simile, et ueni  
diuenire della santa uita, et diuenire sua, uenendo eme molto conueniente, che  
Christiano a Christiano, amico ad amico, uenendo a uenire, in così dolce et  
humano sufficio non mancho dell'opera sua. Accio i nostri uenire, et giovani Venetia,  
si uguale si peruenire per auentura, et il Braccio solo ueni l'umano per-  
fetto Christiano con uenire per d' un suo compagno, et uenire impaccio a qual  
uopo deueno indubbiar l'opera sua, et in questa uenire, et misera uita qual deuen-  
uere l'industria et deuenire uenire. Di uenire la uenire, et a uenire anima la  
quale nel mortal uenire a uenire, uenire, uenire (come uenire) al uenire, con le uenire  
uonire uenire et uenire, et uenire del suo amato signor a uenire, uenire  
che uenire uenire uenire, et uenire uenire uenire uenire uenire uenire uenire  
uonire uenire, come non mai uenire altro uenire, che uenire con uenire uenire  
con uenire uenire, et uenire uenire il uenire Christiano, et uenire uenire uenire  
uonire, et uenire uenire uenire. Al uenire, Girolamo Meiani l'ou-  
gine sua della uenire uenire Venetia per uenire l'agone del mare Adriatico,  
per la bellezza de' palaggi, et per la moltitudine de' popoli, et uenire tutte le parti  
del mondo uenire ad la uenire uenire, et uenire uenire uenire, et uenire uenire  
se uenire uenire del mondo uenire, et uenire, che uenire uenire uenire uenire uenire  
uonire uenire uenire uenire. Di uenire della nobilissima famiglia, che con uenire  
uonire uenire si uenire uenire, uenire uenire uenire, et uenire uenire  
uonire uenire, uguale come molti altri famiglie della nostra uenire, per la uenire  
de' Gualdi.

de' Gualdi.  
1173

di Conti, et altri baroni con le loro frequentate partite da Roma uennero al labirinto  
in Venetia; onde poi non Emilian, ma Milani furono chiamati dal uolgo in  
per seruire intepere delle cose. Della nobilita di questa casa rendono testimonia  
no i Duchi, et santi Senatori, che in non picciol numero da essa prodotti sono  
peruenuti al gouerno della nostra Rep. et l'hanno con saggi consigli sempre  
uolte et illustri. Fu esso Giuliano honorata mente nobilito et alluato  
da parenti suoi nel grembo della Repubblica. Il padre fu chiamato Magister  
gelo, la madre <sup>Beata</sup> Democra Mostiani, con questo passaggio che per mezzo d'un  
Angelo, et Dio autore uenisse un santo di nome raso.ebbe fratelli maggiori  
di lui Carlo, Luca, et Marco, non gli non uennero molte amicitie, si perche era  
in consequenza molto gratioso, si anco perche per natura inclinatioe in conuili  
to era affettuoso, et pieno di benouolentia: era di natura sua allegro, cortese  
d'animo forte, d'ingegno potent tra pari suoi conuersare, benele lamore su  
perasse l'ingegno, di natura fu picciolo di colore un poco rosso, di corpo forte,  
et neruoso, alle uolte punto all'oca. Visse nella sua gioventu uariamente,  
a alla uarieta de tempi sempre accomodossi. Nella guerra ebbe la nostra  
Repubblica conera la lega fatta in cambrai, esercito un tempo la militia egues  
ta, come gia mi disse. Le perche come dice il Paolo sta nostra ingiustitia  
toda la giustizia di Dio, non si rege quocdar egli da quelli esseri, che per  
il piu cadono in questi uomini. Che a nostri tempi reggono la militia, non  
gia per cagione della militia, ma de gli animi corrotti, et a quella si hanno  
punta appresso dal cattiu esempio de uetere Capitani, i quali con le sue ne

\*  
non uolto  
L'omara

fando.

fando ualderio corompono, et giustano la militia, et quella che ha uolte essere  
conseruataue de costume Christiani, et dispostore nell'onesto fanno diuenuta  
un impuro et uolero l'herodico anli una uetina, et cloaca d'ogni uolte uagina,  
quasi che esse uolano uolga dea, esse libidino, insolente, crudeli, et uano, et  
non piu conto casto, modesto, forte, et liberali. Segue che le cose della guerra,  
et per bonta di dio euentori riposato in pace suo scartello. Il. Luca et la sua  
togli alcuni figliuolotti piccioli con la madre uedova, i quali et per l'eta, et  
per la uelita parente del padre haueano bisogno di gouerno, si pose l'uomo  
pio alla cura della pouera uedova, et de gli orfani nepoti, a quale uenendo un uoto  
traffico di panni de lana, per molti anni, un' eta uolte i fanciulli in etate che  
l'ammencuatiore delle cose loro frangiate, et insieme de l'ha mercantia de l'ha  
lana, re l'ha poco uolente mai uolte uelano, anli solamente per pura et sincera ca  
ritate. Quando pare al benignissimo Spirito il quale per sua infinita clementia uolte  
che uolte il mondo, et abitero ama, et produceua i figliuoli suoi di per se mone  
te muouerli il core, et con tanta ingiustitia, et uolte a se dalle occupazioni de l'mon  
do, andando egli spesse spate a habito la parola di Dio, si comincio a uolte a  
memoria l'ingratitudine sua, et de l'offese fatte al suo signore, onde speno piangea per  
so poso a piedi del Crocifisso il pregaua, gli uolte se uolte saluatore, et non giudice.  
Lanca se uenno in odio, et la passata sua uita. frequentara le chiese, le predicatio  
ni, et le messe. Si accompagnaua con quelli che lo poteano, o con consiglio o con cur  
pio o con l'ocazione amiche, et fra gli altri molti, che per salute sua gli propose il  
Sige. fu un honorato padre conosciu uolga uenetiano, di diuina et bonta un  
gola.

già l'aveva perduto, perché ancora vivo non voglio nominare. Se le più molte anni hebbe  
cura dell'anima sua et della via de' vita eterna in hoi spallo. Stando in questi  
santi pensieri il servo di Dio, et udendo spesso replicarsi quel uangelo. Eli vuol u-  
nir dopo me' meglio si medesimo, e pigli la croce sua, et regali me' tratto dalla gra-  
tia di sopra, et deside d'imitar ad ogni sua parte il suo croce. Maestro Cleto, on-  
de cominciò in monasteri di giuni, non era la gloria principio d'ogni uirtu. Vigilaua  
la notte, ne mai sonim scanco d'obliuio andava a letto. Leggeua, oraua, s'affittua-  
ua, l'umectauasi quando più poteua nel uerbo, nel parlare, nel conuersare, et mol-  
to più nel cor reputandosi nulla, et tutto quello che di bene era in lui emouendo  
dalla gratia del signore. Si sforzaua di parlare poco, et le cose solamente neces-  
sarie, sapendo esser stata data lingua, o per lodar. Iddio, o per edification del  
proximo, ouero per elider le cose necessarie. Et uolea suoi custodiua con ogni  
diligentia a uero non ne diceua cosa, onde s'haueua a parlar, sapendo che se scritto  
E uolte gli occhi miei, peccato non uedendo ha uanità. Somuinaua con le elemosine  
il povero quanto poteua, et conseruaua, et uirtuaua, et difendeva, et quello che  
era cosa di bene uole ha uirtu, rempa scana allegro, saluo che quando si uiedea  
un de' suoi peccati, equali uolendo del tutto scaldina dall'animo suo seruaua  
queste uirtu. Prima se proponeua un peccato, poi con cordiane proua per la uir-  
tu contraria se sforzaua di uirtu, poi uirtu quello peccato ad un altro, et co-  
si con l'aiuto di Dio, il quale gli donaua ogni giorno maggiori feruore, in bene  
ogni pianta de' uirtu dall'animo suo scaturiva, et se restaua a uirtu la semente  
della diuina gratia. Onde spesso mi ricordaua questa parola, Fratello seruuu  
purgati

purga et l'anima tua da peccati, accio diuerti cara del signore, comincia a pigliar-  
ne uno per li capelli tanto, che lo castigli a tuo modo, poi uirtu a gl' altri, et quello  
sarai sano. Si pose in cor di patir ogni auuertita per amor del suo signore, per le  
un giorno essendo da un uelento ingiuuato, graue mento et a torso, come mi narra  
il Mag. Sig. Paulo Guerciano, che vi fu presente, et dicendogli che gli  
cauaua la barba, la quale egli l'aua molto lunga, a pelo, a pelo, altro non in-  
spose, egli non queste parole. S'addio cori uolte fallo, eccome, onde eli udi disse  
che se Guotamo Aliari forse restò, come già era, non solo non l'aua bbe' sop-  
portato, ma l'aua bbe' stracciato co' denti. Hauea lasciato d'andar a con-  
glio, et la cura della Deo l'aua uolta nella cura dell'anima sua, et l'ordine della  
patia colera, conuersaua con poeli, guardaua dall'otio, più poteua, et diue-  
te più si dolia, che quando passaua un' hora con la che gli operaua cosa alcuna  
di bene. Stando il seruo di Dio in questa santa custodia, et emendation de' l'or-  
po suo, et de' suoi costumi, ecco che la bontà colera papao d'otio occasione al suo  
nuouo soldato d'imitar il suo capitano. **Giulio** Giulio, et di quella gratia il  
cielo. Per questo giudicio di Dio, anli per suo amore, et misericordia, uolendo ce  
sue glia, gl'animo degli Italiani immerse nel conno profrado de' uirtu abomi-  
nabile, ropanuane come ogn' uno sa et con lagrime si ricorda del i. s. 2. s.  
tanta carista per tutta Italia et Europa, che per le uille, castelli, et città  
si uedeano moria le migliaia di persone dalla fame. Et era tanta la  
carista del grano, che poco trouandose, et quello a prezzi intollerabili  
i poverelli.

i poverelli arecetti dalla fame mangiavano i cani, et gli' uccelli et dopo questo Ser-  
be et non già d' uccelli et hominelli, le quali per la malvagità de' tempi non u' erano,  
non li mangiavano se' se' uccelli, et questo anco sent' oglio, et sale poi non ne la-  
uano. Ma el' d'ico d' Serbe' il fieno uccello, et l'opere delle case di paglia  
in alcuni luoghi furono tagliate minute et cociate di mangiabile, per la qual  
calamità infante' ritore' di poveri uomini inteso che nella nostra città erano  
più et in null' altra d' Italia buon uenire' la uenire' le proprie case anzi cogli-  
turo' de' uini con le mogli et figliuoli sono scorsos a Venetia. Si uedeano  
i mesechini per le piazze et per le strade non guidar no' che non poteuano, ma tra-  
citamente piangere la uicina sua morte, il qual spettacolo ueggendo il nostro  
Miano, pieno da un' acident' carità se dispose q' era in lairdi rouanigli. Onche' sia  
pote' girare spere quelle dinari che se ritrouaua in cotal' opera, uendute' le uesti et i capi-  
ti con l'altre robe di casa, et tutto in questa piate santa impresa consumato. Triese  
egli alcuni nutria, altri uestiua, perche' era uenno, altri ricorrea nella casa propria,  
et altri animaua et consigliaua a patientia, et a uoler morire uolontieri per amore di  
Dio, ricordandogli che ad una simil patientia et fede' era proposta uita eterna. In que-  
sti successi sperbona egli tutto il giorno, et quante' uolte' non gli bastarda il giorno  
andauano la notte uagando per la città, et quelli che erano infermi, et uini a suo potere  
sosteniua, et i corpi de' morti et alle uolte' uirouaua per le strade, come se fossero stati  
uolano, et era portati sopra le spalle, oculo, et uenno uenno portaua a cimiterij, et lau-  
gli rari. Ma manebbe' il tempo s' non u' in uenno' particolarement' tutti l'opie'

sue' Christiani. Nelle quali lauando egli spero tutto quel' e' lauta piang' al Sig.<sup>o</sup>  
come già fece' al patienti, q' di prouato nell' ista uita sua, et poche' dopo gli  
louanda fame' segui de' rubro una pestifera malattia, che dimandano petecchie, le quali  
come macchie' paonazze, rosse, et d' altri colori uopiuano i corpi umani, non sele-  
fando ne' infermi, ne' morti il ualeroso soldato de' Cruto contrasse' l' ista infermità  
la qual conuenne, fatta la confessione, et uenuto il santissimo raccamento dell' al-  
tari et raccomandarsi al Sig.<sup>o</sup> il quale' era unica sua speme et refugio, uenire  
più di se' uenno parlaua, o curaua, come il male non fosse suo, ma patientemente  
aspettando la uolontà del Sig.<sup>o</sup> Idolo. Perche' già dispettato da medici, et nulla  
altro aspettando, che la sua morte' fa poche' giorni fuo' d' ogni speranza si ri-  
lette', et subito, quantung' non ancor ben uisanato, uirouo all' opera permitica et co-  
tante maggior femore' q' più uenno expecto' la lauca fatta in se' meselmo, et el  
Sig.<sup>o</sup> non abbandonò mai quelle' che' si adoperano in suo conuigio, anzi nelle  
serui suoi uol' far come noue', et mirabili. In tal' stato più et più giorni di-  
morando, habbe' de' lauciar al nepote' già grande' il ezafico della lana. Onche'  
uenduto gli ottimo conto d' ogni cosa, lascio' el' ezafico, et in uenno' l' habito civile,  
il quale' è una ueste' lunga, con maniche' reuolate, et chiamasi ueste' a maniche' a  
gomiti, et uenno' de' panno grosso roano o uogliam' dir' bonato, con scarpe' gros-  
se' et un mantelino, el' altri alcuni fanciulli de' quelli che' andauano mendicando,  
pigliò una botiga appresso' S. Rocco, oue' appese' una tabuola, qual mai fu de' gos-  
de' uenno' Socrate' con tutta la sua sapienza. Quasi non Platon' o Aristote' le cose  
gnauano le' uenno' loro uenno', ma s' insegnaua, come per fede' in Christo et per  
imitatione'

imitatione della santa vita sua l'uomo si faccia tabernacolo dello spirito santo, figliuolo, et herede di Dio. Hauera egli condotti alcuni maestri et insegnauano a far brocche di feces, con laqual arte se ritene, et i fanciulli suoi esercitaua, lauorando si cantauano salmi, orauasi giorno, et notte, il tutto era commune. Era fra quelli studio speciale di poverta, si che ogn'uno desideraua d'esser il piu povero. Il letto loro era la paglia nuda, et una coperta uilissima, il cibo era pane grosso con aqua, il comparatico frutti ouer legumi. Insegnaua il santo di Dio a que' fanciulli, tenere il suo nome, niente esser suo, uiuere in commune, et uiuere non mendicando ma delle sue faciele. Il mendicar diceua esser cosa mea, che Christiana, e uento a gli inferni che non possono uiuere delle faciele loro, ma del uento per ogn'uno doue sortentarsi co' proprii sudori, secondo quel detto. Chi non lauora non mangi. Nuno piu di lui amaua, et seruina i serui del Sig.<sup>o</sup> di qualunque conditione si fossero. A Venetia, et sacerdoti portaua quelli honor, et rapa maggiori. Ne alle sopradetti fanciulli solamente s'estendeva la cura sua, ma come padre universale de' poveri a Malerbe, Treuilla, Bucano, Ciozzia, et altri luoghi simili, uguali si chiamano le contrade, comunicaua o per se o per altri l'elemosine, che poteua. Era d'animo tanto sincero, che quelli che non era in lui non rispettaua d'alteri, anzi di tutti faueua buonissimo giudicio. Verso molto tempo in questa buona et santa uita. Poi dalle gouernatore dell' Hospital de' gl' Incurabili chiamato ad un' ambo le scuole de' fanciulli sotto il suo gouerno, et di due faene una, come quello che a niuna opera particolare uoba obligata l'animo suo fatto ad imagine di Dio, ma in tutto seguina la uolonta del suo signore,

uolentieri

uolentieri u' ando, oue quanto operare, quanto obbe uolenti della uita sua mi sono testimoni que' buoni spiriti, e loggisti al gouerno di quel luogo si ritrouano. Quante volte il uenturi, et qui, et prima a S. Doico, et egli o' lui i ranti ragionamenti, et faueua meo, che ben sa il signore il puro, et Christiano amore, et se mi portaua, mi mostraua anco i lauori di sua mano, lo relieue de' fanciulli, et regognos loro, et quanto fra gl' altri, uguali, cred'io, non eccelhuano otto anni d'eta, et mi diceua questi occhio meo, et sono spirituali, et hanno gran gratia dal Sig.<sup>o</sup> quelle leggono bene, et seruono, que' altri lauorano, Colui e molto uolentieri, quello altro tien molto uolentieri, questi poi con li suoi capi, quello e il padre che gli confessa, mi mostraua il suo tenuccio, il quale per la sua uolentieri era piu tosto ripolito, che letto, mi esortaua a uerue uero quantunq' io fossi in luogo della compagnia d'un tanto uomo. Spesso pian pigua meo per desiderio della celeste patria, et certo s'io non fossi stato piu che fedele parole me mi potran s'io n' fiammi del diuino amore, et di detto del uento. Qui bisognaua uer' far un poco d'apologia contra l'ignoranza di quelli che lo ripudiano d'incertanla perche lasciata la cura dell' Hospital, et di uenetia partituri u' ando in altre parti. Non sanno uolentieri gl' occhio giudici di Dio, et che l'utero Christo a quelli che lo uolentieri uolentieri. Bisogna che io euangelizi ancora all' altri uita. Ma che marauiglia e poi s' u' parti dalla sua patria. Non non rappiamo noi et li gemme in uo luogo nate, et trasportano in un' altro, che l'incenso, cinamomo, canna, et altre uicelle meo reggono spesso nuovo uento, che il sole non si ferma doue nara, ma sempre girando finire il suo diuino corso. Et così questa gemma preziosa

ma preziosa

ma pacifica questa ricca mercè del Sig.<sup>o</sup> questo solo luminoso per la vita sua emigra-  
re non vixò sempre in un luogo, ma volendo, che il popolo Christiano era come gregge  
senza pastore partivò da Venetia, venendo a Bergamo, dove quanto fuoco  
portasse dell' amore divino, della dilettione del prossimo, et desiderio della salute  
dell' anima sono testimoni i Verconi parlati, et altre più persone, che l'ho di  
lui conoscenza. Hanta commamente in odio l' heresi, et li loro autori. C'ha suo  
dono, che il Sig.<sup>o</sup> permetta, che il Christiano caduto in necessita dell' econo-  
mica, accio con questo modo ricondurre a via, mediante quelli che sanno  
far le uine, et mostine. Nel contado di Bergamo con l'aiuto del Vercone et altre  
buone persone ordinò le case de' gl' ospitali, et in que luoghi si ritrouano sempre  
tenendo apparato di se alcuni fanciulli esercitati nella vita Christiana co qua-  
li andaua per le uille del Contado invitando e parare alla beata vita del s.<sup>to</sup>  
Vergilio. Ne in questi luoghi solo mostro la sua carità, ma più oltre passando  
nel Canonice, et Comasco, et l' uine opa facendo. Passato il fiume d' Adalgione  
nel Milanese, oue non si doue lasciar un generoso suo fatto, et essendo egli giorno  
con molti de' suoi poveri nel padotto exercitio di Milano s' inforno insieme con  
molti de' suoi, et ritrouato a caro un certo Hospitalaccio superito, et abbandonato  
oue non era altro che paglia u' porci co' suoi a giauer in quello, non lauando seco ne pa-  
ne ne uino, ne danari, che l' animoso Christiano non portaua seco altro per souue-  
nimento de' bisogni suoi, et una uina fede in Christo. Aspettando dunque la gra-  
tia sua, che sopra uenire un suo, et nostro amico, il quale per diuina dispositio-  
ne entrato nel luogo, oue il dante' uomo giacca con febre, et riconosciuto gli disse

M.<sup>o</sup>

M.<sup>o</sup> Girolamo se' ui preu' io ui farò portare ad un mio luogo uicino uoi solo, hore  
sarete ben gouernato. A cui rispose egli con animo generosissimo. Fratello  
io ui ringrazio molto della uostra carità, et son contento di uenire pure se' in-  
sieme necessitati questi miei fratelli co' quali io uoglio uivere, e morire. Parue  
a colui che questa risposta fero troppo graue, et paro commiato si parti, et andato  
a Milano lo riferì al Duca Alfonso Sforza, la cui anima il signor S. Iddio con  
benignita riguardi, et egli intesa la qualità del seruo di Dio, mandatogli le  
con necessarii il frate portar a Milano, et porre in un Hospital' doue egli  
più ch' in qual si uoglia altro luogo <sup>uolentieri</sup> di moraua) insieme con la sua compagnia.  
Ne uero ui la carità sua an se' subito quel luogo in buona et Christiana  
forma, così uolendo il spirito s.<sup>to</sup> passò in Comasca, et uì se' poco mese' insie-  
me molti buone persone, pastori sacerdoti, pastori laici, et questi congregando  
insieme a Bergamo in ualle di S. Marzino alcune congregazioni di poveri  
abbandonati, i quali prima usati, et uestiti, et di Christiani costumi am-  
maistati con le giure loro fatieli si guadagnauano il uino. O come era  
cosa bella da uedere a nostri tempi per tanti uiti conotti un gentil' uomo Ve-  
netiano, in habitis rustico in compagnia di molti mendiceli, an li per die me-  
glio Christiani riformati, et gentili' uomini nobilissimi secondo il s.<sup>to</sup> Vi-  
gelo, andaua per le uille a zappare, e tagliar migli, et far opa' simili tutta-  
ua cantando salmi et inni al sig.<sup>o</sup>, ammaistrando i poveri contadini  
nella vita Christiana mangiando il pan di sozza, et altre simili uina ad  
della.

della villa, che mi pare dearsi l'auere gran compassione a gl'huomini grandi ignali-  
mentia scanno ouori et giusti in quocli e feste, ne' superbi palagi et nelle dorate  
camere, nulla pensando della futura uita beata, felice et immortale, piena di tutte  
le delizie, in un tratto lasciati le lor pompe et ricchezze, colti poueri, et ignudi  
sono portati alla sepoltura. Nanta il sant'huomo in questo santo congregatio-  
ni in tutto il Bergamasco, Comasco, et comasco uicende piu di 300 anime con  
santi et Christiani costumi, et con la sua sempre amica pouerta, sotto il gouer-  
no di buoni sacerdoti, et secolari i nomi de quali non uoglio publicare, auio  
la gloria sua del sig.<sup>o</sup> egli non notò allo spirito s.<sup>o</sup> et i nomi loro reciti nel  
libro della uita. Quando stato gran tempo in questo stato di perfezione uen-  
ne a Venetia per alcuni opati pii, et si stette poco piu d'un anno uestito, secondo  
il solito suo, alla rusticana. Era cosa degna d'ammirazione a gl'occhi santi il  
uedere un huomo tale in labito uile, et mendico, ma poi d'animo sublime, di costu-  
mi casti, modesti, circospetti, prudenti talmente adorno, che faceua all'occhio  
che purgato un'insoplicabile concetto di uirtu, et quello che a me pareua cosa  
di uita, laua grandissima compassione alli castiui, ne mai pensaua male  
d'alcuno. Visito li suoi amici, spesso foremo insieme, et di tanti santi re-  
cordi, et Christiani speranze mi riempì, et anco mi suonano nella mente.  
Si partì poi da noi per mai piu riuiderci in questa uita, ma come per me se-  
ricordia di dio, per sempre nell'altra. Haua per maggior famigliari et amici  
padri il R.<sup>o</sup> Arcivescovo di Creti, l'ora Cardinale, doi Sepomani, uno  
piore.

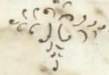
Trico della Trinita, l'aleo Vescono di Bergamo, il Vescono di Verona et altri  
molti di minor stima, ma sopra tutti amaua i suoi cari poueri, come quelli che  
meglio lo rappresentauano (Esulo). Era, con io credo auuato all'anno 56 della  
sua uita della qual era dodici anni l'aua speso in uita austera Christiana,  
quando il benignissimo nostro dio, il quale per piccioli fatiele ci dona sem-  
pre beni, si compiacq' di chiamarlo alla celesti patria. Venne dunque per  
diuina uolontà nel Bergamasco una pestifera infermità, la quale mal  
conosciuta da' Medici in 10 o piu giorni uideua l'inferno ritornare  
allora il s.<sup>o</sup> in Valle di S. Martino con molti de' suoi doui partitori al-  
cuna uolta da loro uicitudine solo in una geota alle sue contemplationi. Occor-  
se in quei giorni, el uno de' suoi s'infemò, et uenuto in pochi giorni a mor-  
te, et già nell'ultimo transitò, era guardato (come in tal caso suo l'ha  
da molti, et fra questi eraui M.<sup>o</sup> Girolamo. Non essendo egli stato gran  
pezzo senza parlare, ne' haue segno di uita in un tratto, come che da pro-  
fondo sonno si destasse, si leuo, et come meglio puote disse. O che cosa lo  
ueduta, et dimandato che cosa hauesse ueduto uisose. Io lo ueduto una bel-  
lissima uedia, circondata da gran lume, et in quella un fanciullo con un  
braccio in mano che diceua. Questa e' la uedia di Girolamo. Miene si scipi-  
rono tutti a questo di a, ma sopra tutti ero M.<sup>o</sup> Girolamo. laonde uoltò andare  
in diversi luoghi et essendo gli uicinato da suoi rispondena, la uia mi preel  
fra poco ne uoi ne altri mi uidianno, et quantung' ciò fosse di gran sospetto  
a che l'udina, pur non potua credere alcuno el il sig.<sup>o</sup> gli uolera' p' uia  
del



del loro padre et pastore. Ma Iddio benignissimo per remunerare le sue fatiche  
et per far che non si confessiamo in Europa alcuno peccato che sia la domenica, Et  
da mondani e dotte di carnevale, ma dalla chiesa la quinquagesima, lo fece  
infermare dell' excessa roete d' infermita pestifera, dalla quale gravemente  
oppresso in quattro giorni rese l' anima al suo fattore con tanta costanza  
(come narrano quelli che vi furono presenti) che mai mostro segno di timore, an-  
che diceua diauer fatti li suoi patti con Christo come hie' Ger. a c. 31, et Chie.  
a c. 26. Eortaua tutti a seguir la via del crocifisso, dispartirsi dal mon-  
do, amarsi l'un l'altro, auer cura de' poveri, et diceua che eli faceua tal opera  
non era mai abbandonato da Dio, Questo et altre simili cose dicendo la-  
scio la mortal vita et non ando a godere l' eterna, la quale il sig. ha  
una bonta di doni. Amen.

Finisce la vita del Clar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>o</sup> Girolamo Miani  
composta in Venetia sotto il felice Ducato  
del sapient.<sup>mo</sup> et ualor.<sup>mo</sup> Andrea  
Gritti Principe Seren.<sup>mo</sup>  
di Venetia.

del 1536.



Parte della copia d'una lettera scritta dal  
Vicario di Monseg.<sup>o</sup> R.<sup>mo</sup> di Bee-  
gomo.

Se elauate in terra la morte del nro M.<sup>o</sup> Girolamo Miani capitano ua-  
lorosissimo dell' esercito di Christo. Con lui son morti doi altri di questo go-  
uerno. Io non vi scrino il successo dell' infermita et della morte, che vi fa-  
rei copiare il cuore. Parua e la uirtu' il Paradiso in mano per la ricuerza  
sua faceua diuersi exortationi a suoi, et sempra con faccia così allegria et  
ridente, et innamoraua, et inbeuiua dell' amore di Christo eluando il miracu.  
Parua, che sapessi cori certo di morire, com' io so che sciuo questa. Diceua di  
auer acconeciati li fatti suoi, et fatti li suoi patti con Christo. Non fa mai  
sentito nominar ne Venetia, ne parenti, di altro non ragionaua, se non  
di seguir Christo. Si partì di qui in an li natali, ma prima mi uenne  
a ritrouare in Pesouado all' audienza, et qui mi si ingenocelio in an li  
raecommandandomi la fede di Christo, et chiedendomi perdono, par-  
tissi poi con un commiato da non uederli mai, ne piu' lo ueduto. E' morto  
in roma sca doue si trouauano molti luomini da bene di Pavia, como et Bee-  
gomo. Oggi s' e' fatta la commemoration sua in alcuni di questi elio. Mee-  
cordi si fara il rimanente, come se fosse morto il Papa, et piu' che Profeta.  
Egli uiuendo si era ridotto a tal astinenda, et uita di uirtu' che piu' basso  
andare non poteua. Non u' era piaciuto a Dio, non so se mai mori  
persona.